



**PROVINCIA DI LA SPEZIA
COMUNE DI SESTA GODANO**

**PIANO URBANISTICO COMUNALE
(art. 5 L.R. 36/1997)**



*Il Sindaco
pro-tempore*
Marco Traversone

Il Segretario Comunale
Federico Valle

ing. Alessandro Castro *ente:*
Responsabile del servizio
tecnico:

Progettisti incaricati:
arch. Rinaldo Delvigo - arch. Antonio Scopesi

Consulenti:
Indago srl - idrogeologia
Collaboratori: **arch. Arianna Mazzi**
dott. agr. Sabrina Diamanti – agronomia



DOCUMENTO DEGLI OBIETTIVI
(articolo 26 L.R. 36/97)

elaborato adeguato alle modifiche apportate in sede di approvazione
con DGR 202 del 18.03.2022



elaborato:
DO 1

Data:
FEBBRAIO 2019
AGG, APRILE 2022

DOCUMENTO DEGLI OBIETTIVI (Art. 26 della L.R. 36/97)

1. Il documento degli obiettivi di piano definisce in modo esplicito gli obiettivi che il piano intende assumere, comprensivi degli obiettivi di sostenibilità ambientale, in relazione alle diverse componenti dell'assetto territoriale in coerenza con la descrizione fondativa, previa verifica dei rapporti di compatibilità, nonché con le indicazioni contenute negli atti di pianificazione e programmazione di livello regionale, metropolitano e provinciale.
2. Il documento degli obiettivi di piano costituisce elemento fondamentale di riferimento e coerenza nella definizione complessiva del PUC delle priorità e delle modalità del suo sviluppo operativo, ai sensi della presente legge.

INDICE

- 1 Una pianificazione del territorio attraverso la sostenibilità delle scelte.
 - 1.1 Gli obiettivi prioritari della pianificazione.
 - 1.2 Il modello del piano urbanistico comunale.
 - 1.3 La struttura del piano.
 - 1.3.1. Le componenti: sistema insediativo, sistema dei servizi, sistema ambientale, sistema della mobilità e sistema delle infrastrutture.
2. Le tematiche e gli obiettivi essenziali del PUC.
 - 2.1. Sesta capoluogo e la piana di Sesta.
 - 2.1.1 Le nuove necessità urbane, le infrastrutture e l'assetto.
 - 2.1.2 Gli obiettivi prioritari.
 - 2.2 Gli insediamenti storici.
 - 2.3 I temi dell'ambiente rurale.
 - 2.4 il sistema ambientale.
 - 2.5 Il sistema produttivo.
 - 2.5.1 Gli obiettivi del PUC in merito alle aree produttive.
3. Lo stato del sistema di dotazioni territoriali esistenti.
4. Obiettivi invariabili ed obiettivi orientabili.

1. UNA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO ATTRAVERSO LA SOSTENIBILITÀ DELLE SCELTE

Il presente ed il futuro della comunità sono legati alle scelte che si compiono nell'ambito della gestione del territorio.

Come noto la L.R. 4 settembre 1997, n° 36, "*Legge Urbanistica Regionale*", introduce lo studio di sostenibilità ambientale a supporto delle previsioni di trasformazione territoriale riferito all'insieme delle previsioni contenute nei Piani Urbanistici Comunali (P.U.C.).

La Legge Regionale n° 32/2012 ha definitivamente introdotto in Liguria l'obbligo della redazione della Valutazione Ambientale Strategica per i piani ed i programmi urbanistici.

Il concetto di sviluppo sostenibile viene così definito per la prima volta nel 1985 all'interno del Rapporto Burtland per la Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo fondata dall'ONU:

“Per sviluppo sostenibile si intende uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri....”

I redattori del presente Piano hanno operato in tale direzione e hanno cercato di fornire all'Amministrazione Comunale ed ai cittadini del Comune di Sesta Godano, le conoscenze e gli strumenti necessari volti ad intraprendere le scelte fondanti per un equilibrato ed armonioso sviluppo del territorio.

1.1 GLI OBIETTIVI PRIORITARI DELLA PIANIFICAZIONE

Il P.U.C. si pone quale obiettivo prioritario la definizione una nuova forma urbana per l'abitato di Sesta che possa essere attuata negli anni a venire quale efficace linea direttrice in relazione ai temi dell'abitare, della dotazione di congrue infrastrutture e dello sviluppo della occupazione.

Il P.U.C. propone ed intende agevolare adeguate strategie di intervento per il consolidamento della residenzialità nelle aree collinari e nei borghi storici, quale garanzia per un presidio diffuso del paesaggio inteso come valore imprescindibile del territorio.

La strada che è stata intrapresa, ormai nel lontano 2008, è quella della progettualità e attuabilità attraverso la individuazione e la valorizzazione delle vocazioni del territorio e la elaborazione di strategie interdisciplinari (agronomia, ambiente, risorse energetiche) che rendano valutabili, adattabili e realizzabili le previsioni dello strumento urbanistico.

1.2 IL MODELLO DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

Il nuovo Piano Urbanistico Comunale verrà a sostituire lo strumento generale vigente adottato nel 1998.

Il progetto preliminare del PUC si pone come quadro di riferimento strutturale che contiene giustificate ed esplicitate le scelte fondamentali per la pianificazione del territorio e le relative strategie per la sua attuazione.

Il modello che si vuole sostenere per il territorio comunale è una rete vitale di polarità e di nodi connessi tra di loro e a loro volta connessi al centro capoluogo di Sesta, coniugante appunto il mantenimento della residenzialità e occasioni di occupazione, prioritariamente legata alla valorizzazione delle risorse del territorio.

Vista la condizione attuale dei territori montano appenninici sarà comunque importante cercare di abbattere il disagio della marginalità degli ambiti rurali fornendo agli abitanti calibrate dotazioni svincolate dal modello e dalle necessità del vivere urbano.

Un'altra azione che sta alla base del modello consiste nel verificare la sostenibilità delle previsioni urbanistiche ovvero soddisfare le necessità verificando puntualmente la capacità del territorio di assorbire le nuove trasformazioni, secondo il principio di "pressione e reazione".

Laddove l'attuazione di un progetto più complesso lo richiederà si propone attraverso l'utilizzo della perequazione nel dialogo tra pubblico e privato, relativamente in particolare ai distretti di trasformazione e alla acquisizione delle aree per servizi ed insediamenti pubblici.

Questo modello operativo è basato essenzialmente sui seguenti elementi:

- negli ambiti individuati come di conservazione e riqualificazione, si opererà secondo le regole del regime immobiliare espropriativo, ovvero le eventuali aree necessarie per le dotazioni obbligatorie dovranno essere espropriate e indennizzate al valore pieno di mercato;
- nei distretti di trasformazione così individuati, e nelle aree sottoposte a convenzione applicando indici di densità fondiaria identici per tutte le aree nelle stesse condizioni di fatto e di diritto.

La parte pubblica dell'ambito verrà acquisita alla collettività per compensazione con cessione obbligatoria da parte dei privati.

Il modello perequativo pertanto si basa sulla non discrezionalità ovvero senza disparità di trattamento tra i soggetti attuatori.

1.3 LA STRUTTURA DEL PIANO

Il progetto preliminare del PUC deve essere inteso come quadro di riferimento strutturale all'interno del quale sono esplicitate le scelte fondamentali del nuovo piano e le relative strategie territoriali.

E' importante sottolineare che il progetto di piano non consiste in un canovaccio da sostituire nelle fasi seguenti, bensì il progetto di piano deve essere il fondamento dello strumento da portare in attuazione.

Fin da adesso il progetto di Piano, in ragione della relativa non complessità del territorio in ragione della considerevole estensione, viene articolato secondo sistemi elementari ovvero secondo gli organi che ne garantiscono la funzionalità.

1.3.1 LE COMPONENTI: sistema insediativo, sistema dei servizi, sistema ambientale, sistema della mobilità e sistema delle infrastrutture

Il piano è organizzato secondo il seguente schema:

- a) sistema insediativo, articolato in Ambiti di conservazione e riqualificazione (centri storici, centro urbano consolidato di Sesta ed aree da ricomporre) e Distretti di trasformazione urbanistica comprendenti nuovi insediamenti produttivi artigianali e turistici con il corredo di dati funzionali e dimensionali di riferimento;
- b) sistema ambientale, definito all'interno delle nuove disposizioni della L.R.36/97 nei tre ordini (Territori di produzione agricola, Territori di presidio ambientale e Territori pratici, boschivi e

naturali), organizzata in una matrice paesistica ambientale comprendente anche parchi, aree protette ed il sistema del verde urbano;

c) sistema dei servizi urbani e della rete collinare, comprendente tutti i servizi pubblici e privati quali servizi direzionali, le attrezzature culturali e assistenziali, il sistema scolastico e le attrezzature sportive sia locali che poste sulla rete escursionistica;

d) sistema delle infrastrutture comprendente le infrastrutture tecnologiche ed ecologiche (fognature, impianti depurativi, rete di approvvigionamento idrico, aree per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti), le infrastrutture energetiche (elettricità e fasce di rispetto, infrastrutture al suolo, infrastrutture di nuova generazione a valenza ecologica) e mobilità di attraversamento ed interna.

2. LE TEMATICHE E GLI OBIETTIVI ESSENZIALI DEL PUC

2.1. SESTA CAPOLUOGO E LA PIANA DI SESTA

Elemento centrale e polarità per la vita sociale ed economica del territorio il centro abitato di Sesta raccoglie da solo la metà della popolazione residente nel Comune, nonché la totalità delle aree produttive artigianali. Il vigente PRG prevedeva il consolidamento del tessuto edilizio esistente lungo l'asse centrale di via Roma, ed individuava nella zona pianeggiante del canale Rossignoso una fascia parallela a via Roma, dove era prevista la espansione residenziale del tessuto urbano.

In questo contesto le aree di espansione avrebbero dovuto definire, mediante due piani attuativi, il tracciato e la realizzazione di una nuova strada a servizio delle nuove abitazioni, parallela a via Roma, che si sarebbe configurata come "strada di quartiere".

Ad oggi nessuno dei piani attuativi è stato realizzato.

Le ragioni dell'immobilità delle aree di espansione residenziale sono molteplici e sono legate alla frammentarietà delle proprietà fondiarie nei lotti di intervento e alla complessità operativa nella esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria previste negli strumenti urbanistici attuativi.

Anche le aree di completamento previste nel PRG, che riguardavano una capacità edificatoria complessiva di mq, 3918 circa, sono state attuate solo su due delle dieci zone individuate.

Per quanto riguarda le aree produttive previste, mentre da un lato quelle artigianali hanno avuto attuazione, eccettuato per una sola area situata all'entrata del paese, quelle turistiche, anche per problemi di incompatibilità idraulica hanno avuto attuazione solo con la zona di Nasceto.

Solo da qualche anno il centro ha iniziato ad essere interessato da una serie di interventi strutturali che hanno risolto positivamente alcune problematiche e posto in essere una buona ripartenza per adeguare l'abitato di Sesta alle mutate necessità urbane e alle proposte di riqualificazione e completamento.

In particolare hanno avuto realizzazione interventi significativi come:

- Realizzazione del tratto di strada parallela alla via Roma, via della Resistenza, che ha consentito la creazione di una viabilità a senso unico che ha decongestionato il centro da traffico;
- Realizzazione della nuova piazza Marconi e della viabilità pedonale lungo la via Roma;
- Rilocalizzazione della sede della C.R.I. dal centro storico all'entrata del centro abitato in direzione Brugnato;

- Realizzazione del ponte carrabile sul Torrente Gottero e della nuova viabilità per Roggiano con pedonalizzazione del ponte romanico e migliore accessibilità per la fruizione dell'Orto Botanico e della sponda del torrente;
- Approvazione del Progetto Colore per il Centro Storico di Sesta capoluogo.

2.1.1 LE NUOVE NECESSITÀ URBANE, LE INFRASTRUTTURE E L'ASSETTO

Il PUC in fase di redazione prevederà specifici interventi per l'adeguamento delle infrastrutture nella Piana di Sesta, ed in particolare:

Le infrastrutture stradali:

A seguire la realizzazione della costruzione della via della Resistenza, viene prevista nel nuovo strumento urbanistico la realizzazione del secondo tratto di collegamento tra l'abitato e la S.P. 566 nei pressi di Cà Vezzone.

Si prevede che con il completamento di questa viabilità potrà essere attuato un più ampio progetto di ristrutturazione della viabilità del capoluogo volto a:

- decongestionare la Via Roma, principale arteria di attraversamento del paese;
- riqualificare il tessuto storico e commerciale di Sesta;
- creare una nuova polarità specialistica, nell'ottica una equilibrata diffusione del tessuto vitale di Sesta, oggi compreso in pochi luoghi;
- favorire la creazione di un percorso di fruizione e collegamento pedonale e ciclabile tra il tessuto abitativo e le funzioni ricreative sportive e quindi tra il paese e la zona attrezzata Sud, attualmente raggiungibile solo attraverso la trafficata e poco attrezzata Via Roma.

Tale progetto completerà ciò che in parte è stato già realizzato durante la redazione del PUC e previsto già nell'assetto del progetto preliminare ovvero la riorganizzazione della viabilità con la creazione di un anello comprendente gli assi stradali delle vie Roma, Sogari, della Resistenza e Galleio.

All'interno di tale anello verranno riorganizzati gli spazi destinati ai parcheggi pubblici, le aree destinate alle zone pedonali; l'area prospiciente le scuole attuali alla quale verrà affidato il ruolo di nuova piazza specialistica con funzioni sociali, commerciali e residenziali.

Con la nuova viabilità verrà realizzato un ulteriore e comodo collegamento con la Strada Provinciale, alleggerendo il carico veicolare sulle altre arterie.

2.1.2 GLI OBIETTIVI PRIORITARI

Alla luce dello stato di attuazione del Piano Regolatore vigente e delle odierne necessità funzionali e qualitative sono definibili prioritari i seguenti obiettivi:

a) la definizione della nuova forma urbana di Sesta

Il completamento del tessuto esistente, il suo rinnovamento e la definizione di un disegno urbanistico per la struttura urbana che possa trovare attuazione e porsi quale linea direttrice in risposta ai temi dell'abitare, della dotazione di servizi adeguati al bisogno ed infrastrutture e della offerta di spazi per il settore occupazionale.

b) la previsione di nuove aree residenziali integrate nel tessuto urbano

Sul tema dell'abitare il nuovo piano interviene confermando la individuazione di aree per le nuove residenze nelle zone di espansione del PRG, ridefinendone però il quadro normativo al fine

di una crescita ordinata del nuovo tessuto edilizio, mediante regole di composizione urbana ed architettonica atte a consentire l'integrazione del nuovo tessuto con quello esistente mediante l'inserimento di nuove polarità da attuarsi mediante interventi sottoposti a convenzione con l'obiettivo principale di favorire la creazione di nuovi punti polari di interesse ed aggregazione capaci di vitalizzare le aree di nuova residenzialità evitando appunto la presenza di zone monofunzionali.

Il modello urbano di Sesta comprendente il raddoppio del tessuto parallelamente a quello consolidato di Via Roma, può ancora ritenersi coerente con gli attuali criteri di sostenibilità ambientale ed atto a contenere il consumo di territorio, poiché nella forma compatta non favorisce la dispersione e la diffusione "anisotropa" dell'edificato nella piana.

c) la valorizzazione e la migliore accessibilità del centro storico

La presenza di una "quinta edilizia" continua e disomogenea sui fronti di via Roma e di piazza Marconi determinano di fatto una chiusura visiva e fisica del centro storico che ne impedisce una lettura unitaria e quindi anche un riconoscimento del proprio valore identitario.

Tutto questo determina una discriminazione/dequalificazione sul piano economico (totale assenza di attività commerciali e/o servizi), ed abitativo, caratteri invalidanti che costituiscono il principale elemento di "emarginazione" e di assenza di vitalità.

Il piano vuole intervenire attraverso la proposizione di azioni quali:

- 1) individuazione di un'area di riqualificazione con demolizione di un fabbricato incongruo esistente per aprire una direttrice visiva lungo la via Roma e permettere una più agevole permeabilità ed accesso al tessuto storico;
- 2) confermare la normativa vigente del Progetto Colore per mantenere l'immagine tipologica e architettonica dell'esistente e valorizzare i fabbricati prospicienti la via Roma e piazza Marconi al fine di conseguire una elevata qualità edilizia per tutto l'aggregato.

d) l'assetto infrastrutturale

Il Piano deve fornire un sostegno alla ottimizzazione della viabilità interna e periferica finalizzata al decongestionamento del traffico lungo l'asse principale della via Roma e alla razionalizzazione dei collegamenti, specie nelle aree dei tessuti di recente realizzazione avente un carattere disomogeneo.

La previsione del PRG riguardante la realizzazione di una "circonvallazione a monte" dal tracciato incidente sotto il profilo ambientale e paesaggistico e funzionalmente non giustificata dall'effettivo carico veicolare è stata abbandonata in sede di analisi.

Viene previsto nel nuovo strumento urbanistico la realizzazione del tracciato stradale di collegamento tra la via Roma e la Strada Provinciale 566 in località Stoarla, che migliorerà l'attraversamento trasversale della Piana e servirà a sgravare il traffico veicolare delle nuove aree residenziali del Rossignoso.

Con il raddoppio degli assi stradali longitudinali verrà raggiunto lo scopo di creare una comunicazione più agevole e meno trafficata tra centro abitato ed aree destinate alle funzioni ricreative e sportive.

2.2 GLI INSEDIAMENTI STORICI

Il territorio comunale di Sesta Godano comprende almeno 20 tra nuclei ed aggregati storici compresi tra la media collina ed il fondovalle e la montagna, con un escursione altimetrica che va dai 140 m di Cà di Vara ai 743 m di Orneto.

Come evidenziato dai dati statistici facenti parte della descrizione fondativa del Piano i centri storici, hanno subito un massivo e drammatico abbandono con passivi anche superiori al 80% (Bergassana, Rio, Groppo e Cornice).

Le frazioni svolgono da sempre un ruolo molto importante nel tessuto sociale ed economico del Comune, e fondamentale per quanto riguarda la salute idro-geologica del territorio.

Pertanto la presenza e l'attività dell'uomo in questi ambiti è fondamentale per la tutela e la difesa di tutto il territorio.

consolidamento della residenzialità e recupero del patrimonio edilizio

Il Piano Urbanistico, pur non potendo intervenire sulle politiche ed i processi di ordine extraterritoriale, può individuare attraverso la mappa dei valori quelle risorse che debbono costituire il punto di partenza per la strategia di intervento volta all'obiettivo prioritario: il consolidamento della presenza umana e delle attività di manutenzione del territorio.

Ed ogni azione in tal senso passa necessariamente attraverso la crescita di un economia complementare che produca una redditività conseguente alla valorizzazione della propria vocazione naturalistica ed ambientale.

Pertanto il Piano individua delle regole rivolte alla conservazione dell'immenso valore del paesaggio inteso come immagine consolidata del borgo e del suo insieme percettivo, composto da insediamento, pertinenze rurali, area di cornice e percorrenze storiche.

Il valore attrattivo in senso turistico escursionistico dell'entroterra è posto nella conservazione dei suoi elementi peculiari. Ovviamente non basta il mantenimento di una immagine da cartolina. Al centro di tutto deve esserci la comunità che vive il borgo per dodici mesi all'anno.

Quindi da un lato il Piano individua le norme edilizie che agevolino l'inserimento di attività legate non solo all'agricoltura ma anche allo sviluppo di attività turistico-ricettive e commerciali che mettano in moto la microeconomia sopra citata. Dall'altro Il Piano tiene conto e individua norme volte alla valorizzazione dei servizi presenti nei borghi e lo sviluppo di nuovi servizi soprattutto per la terza età, la promozione e l'agevolazione di tutti quei momenti aggregativi che sono importantissimi per il mantenimento del tessuto sociale delle comunità (le associazioni ed i circoli di frazione).

Le azioni che il Piano può mettere in atto possono essere così sintetizzate:

- individuazione ed inserimento dei nuclei ed aggregati storici non censiti come tali nel P.T.C.P.;
- estensione delle norme a tutela dell'immagine paesaggistica alle aree di cornice dei borghi
- quadro normativo e regole volte:
 - 1) alla conservazione del valore storico-architettonico degli edifici individuati come testimoniali con regole prescrittive nell'uso di materiali e tecniche di intervento edilizio;
 - 2) alla facilitazione dell'inserimento delle attività alberghiere ed extra-alberghiere all'interno del tessuto storico degli insediamenti;
 - 3) alla agevolazione dell'inserimento di attività artigianali e commerciali legate alla lavorazione e vendita della produzione aziendale e di consorzio;

4) alla riorganizzazione e l'adeguamento delle aree predisposte o da predisporre per le attività, gli eventi e le feste stagionali delle singole comunità;

5) alla conservazione e alla valorizzazione della rete sentieristica mediante modalità operative puntuali;

6) al recupero funzionale degli insediamenti in abbandono (Parisalla e Roggiano) tramite normativa puntuale ed operatività anche mediante progetto unitario;

7) alla tutela idro-geologica degli insediamenti localizzati in zone ad alta pericolosità (Mangia – Oradoro – Santa Maria).

2.3 I TEMI DELL'AMBIENTE RURALE

- Le nuove prospettive dell'abitare, spostarsi, lavorare ed utilizzare il tempo libero negli insediamenti degli ambiti collinari e montani;
- La rete diffusa delle dotazioni sociali, commerciali e sanitarie;
- Il completamento delle urbanizzazioni primarie nei centri storici;
- Il riutilizzo abitativo del patrimonio edilizio storico-testimoniale;
- Il recupero del patrimonio relazionale-emozionale: il desiderio di identificazione e coinvolgimento dell'individuo nel territorio/borgo/comunità;
- Le politiche socio-economiche legate alla produttività rurale: agricoltura, allevamento, silvicoltura in sinergia con le politiche elaborate a scala maggiore nel settore delle energie rinnovabili (solare, fotovoltaico, biomasse, geotermico ed eolico) del turismo-escursionistico e sportivo (rete sentieristica, ricettività turistica diffusa, qualificazione dell'offerta sportiva), dei prodotti alimentari (produzioni di marchio, itinerari gastronomici).

2.4 IL SISTEMA AMBIENTALE

Il Comune di Sesta Godano comprende un territorio avente una superficie di 67 ettari dei quali almeno tre quarti costituiti da aree boscate, prati e pascoli.

Le statistiche riportano tra l'altro il dato, assai indicativo, delle classi di giornate di lavoro nelle aziende agricole del Comune che evidenzia la marginalità e la modesta struttura delle unità, che a fronte di una elevata superficie naturale, registra il dato più basso tra i comuni contermini.

Anche il numero degli addetti nel settore agricoltura (31 nel 2011) e le previsioni per il futuro non inducono all'ottimismo per un settore che rappresenta uno degli indicatori della salute per un territorio montano.

Nel bilancio si deve inserire la relativa fragilità dei versanti ed un generale calo delle fonti di finanziamento per le opere di salvaguardia e degli investimenti pubblici sulle risorse naturali che hanno rallentato un cambiamento di tendenza che nel decennio passato aveva cominciato ad erodere il trend negativo.

In un generale clima economico di declino, come già evidenziato più sopra, le strategie che un Piano Urbanistico può favorire per i territori extraurbani, sono legati al mantenimento delle attività agricole e zootecniche esistenti e al favorire l'insediamento di piccole e medie realtà che con la loro diffusione assicurino una economia sussidiaria che affianchi alla produzione agricola l'attività di ospitalità ricettiva connessa nella estesa rete sentieristica.

Le note positive vengono invece dalle condizioni da un patrimonio naturale che gode ottima salute, dai crinali del Monte Gottero sino alle anse del Fiume Vara, da appunto una rete di percorsi

territoriali ed extraterritoriali di grande qualità ed ancora in buon ordine, da una comunità che è ancora bene radicata e si identifica nel territorio e nelle sue tradizioni lavorative e soprattutto dalla potenzialità in termini turistico-naturalistico-sportivi che ancora non ha avuto occasione di essere illuminata.

Detto ciò la politica che il Piano mette in atto per i territori extraurbani non è altro che quella già espressa per gli insediamenti storici con maggiore attenzione verso la tutela idro-geologica del suolo.

Sono obiettivi prioritari l'attuazione di politiche socio-economiche legate alla produttività rurale: agricoltura, allevamento, silvicoltura in sinergia con le politiche elaborate a scala maggiore nel settore delle energie rinnovabili (solare, fotovoltaico, biomasse, geotermico ed eolico) del turismo-escursionistico e sportivo (rete sentieristica, ricettività turistica diffusa, qualificazione dell'offerta sportiva), dei prodotti alimentari (produzioni di marchio, itinerari gastronomici).

La normativa di Piano per i tre territori individuati secondo la LUR è strutturata secondo il livello di incidenza dell'intervento.

La nuova residenzialità nelle aree di produzione agricola sarà comunque legata alla condizione di imprenditorialità dei richiedenti e alla garanzia della realizzazione di piani aziendali in relazione ai quali sono state elaborate tabelle comparative per il dimensionamento delle unità abitative e produttive.

Nei territori di presidio che corrispondono ad aree individuate tra quelle in abbandono agricolo, in condizioni di marginalità negli organismi territoriali e all'interno di zone individuate a rischio di dissesto idro-geologico, l'inserimento di nuove residenze è svincolato dalla presenza di azienda agricola ed è invece convenzionato alla manutenzione ventennale del territorio.

Per i territori naturali il quadro normativo è teso ad agevolare le attività produttive agricole, silvicole e zootecniche ma anche ogni singolo elemento strutturale della rete delle percorrenze escursionistiche e sportive.

a) consolidamento delle attività agro-silvo-pastorali a salvaguardia e presidio del territorio extraurbano.

Il nuovo Piano individua un quadro normativo e attuativo che agevola lo sviluppo di attività agricole e integrate con le risorse naturali del territorio in quanto elemento di garanzia per la salvaguardia del paesaggio e della stabilità dei versanti.

Pertanto la normativa è volta ad agevolare la realizzazione dei manufatti e delle strutture produttive strettamente legate all'uso aziendale e ad offrire l'opportunità per una nuova residenzialità solo se strettamente connessa all'utilizzo agricolo del fondo.

L'obiettivo è quello di evitare la dispersione della urbanizzazione nel territorio con la presenza di residenze non connesse all'utilizzo del suolo, un risultato che andrebbe controvertendo l'obiettivo di consolidamento della residenzialità nei borghi storici.

b) recupero del patrimonio edilizio esistente

Come per l'edificato storico dei borghi il quadro normativo del Piano deve agevolare il riuso delle abitazioni e dei manufatti esistenti permettendo flessibilità delle destinazioni verso attività connesse all'uso turistico-ricettivo e per attività imprenditoriali (aziendali e commerciali) connesse con lo sfruttamento delle risorse agricole.

c) valorizzazione della rete escursionistica

Similmente trova corrispondenza anche ciò che riguarda la messa a sistema e organizzazione della diffusa rete sentieristica storica presente sul territorio che oltre ad essere una eccellente risorsa ambientale costituisce uno dei fulcri sui quali impostare l'offerta turistico-escursionistica che è alla base della conservazione del sistema extraurbano.

d) valorizzazione delle risorse ambientali

Strettamente collegato con le precedenti valutazioni per i circuiti sentieristici è la valorizzazione delle risorse ambientali rappresentate dalla loro varietà nelle offerte che spaziano dai percorsi ciclo-pedonali di montagna, alla biodiversità degli ambiti fluviali del Vara e del Mangia, e alla attrattiva dei torrenti per la pesca sportiva.

In funzione di questo panorama di offerte che il territorio è in grado di presentare il Piano individua e promuove le azioni rivolte verso la creazione di strutture attrezzate in rete quali ad esempio punti- ristoro e rifugi escursionistici.

2.5 IL SISTEMA PRODUTTIVO

Le previsioni del progetto di PRG presentato nel 1998 all'esame per l'approvazione regionale relativamente alle zone produttive prevedeva le seguenti specifiche individuazioni qualitative e quantitative:

POTENZIALITA' DELLE AREE PRODUTTIVE (PRG 1998)			
Località	Zona	Superficie	Sup.utile realizzabile
Sesta Godano	D1 turistica	mq 16.500	mq 800
Nasceto	D2 turistica	mq 45.000	n° 300 piazzole
Pian di Suina	D3 turistica	mq 23.4	mq 220
Cà di Vara	D4 turistica	mq 22.000	n° 100 piazzole
Sesta Godano	D5 art.com.	mq 12.800	mq 1.000
Sesta Godano	D6 art.com	mq 10.000	mq 1.600
Sesta Godano	D7 art.com.	mq 24.000	mq 1.000
Sesta Godano	D8 art.com.	mq 16.600	mq 2.000

Ad oggi il bilancio sull'attuazione delle previsioni di PRG relative alle zone produttive può definirsi positivo e, per la maggior parte, realizzato con buoni risultati: in particolare la zona D5 (attività di concessionaria di autoveicoli con annessa officina di riparazione) è stata interessata da un progetto radicale di ristrutturazione ed ampliamento delle superfici commerciali ed artigianali ed anche la zona D7 (attività di taglio, lavorazione e commercializzazione di legname, realizzazione e posa serramenti, magazzino ed uffici impresa edile) con differenti previsioni in variante è stata completata.

Le altre due zone consistevano in due nuovi distinti e diversamente localizzati insediamenti produttivi, il primo dei quali, denominato D6, veniva a porsi quale prolungamento lungo la arteria di collegamento con il centro abitato di Sesta del tessuto commerciale e artigianale già presente

nell'area dello svincolo con la Strada Statale 566; la seconda zona, denominata D8, veniva localizzata lungo la Strada Statale in continuità con il già esistente insediamento artigianale.

In fase di approvazione regionale la zona produttiva D8 venne stralciata dal P.R.G. e la relativa area venne ricompresa in zona E4 (Art. 23 NTA) – Agricola adiacente ai nuclei storici e al centro di Sesta Godano.

La zona D6 dopo una a fase preliminare di proposta all'Amministrazione venne abbandonata e mai realizzata.

Nel 2007 in considerazione della richiesta da parte di imprenditori locali e privati proprietari, venne intrapresa di concerto con l'Amministrazione Comunale la progettazione di una variante al PRG per riproporre alla Regione Liguria il reinserimento della zona D8.

In considerazione del fatto che lo strumento stava scadendo gli uffici regionali consigliarono di formulare la richiesta all'interno del progetto del nuovo PUC.

Diversamente, le previsioni di PRG relative alle zone produttive di carattere turistico, delle quattro zone individuate solo la D2 di Nasceto ha avuto compiuto realizzazione.

Mentre le aree di Pian di Suina e Cà di Vara hanno avuto problematiche legate alla esondabilità del Fiume Vara, l'area del Centro Turistico Fulli, pur costituendo un comparto immobiliare appetibile è stato per lunghi anni mantenuto in disuso anche se negli ultimi tempi ha cambiato proprietà la quale ha manifestato la volontà di intervenire in una riqualificazione dell'area e dei volumi esistenti.

2.5.1 GLI OBIETTIVI DEL PUC IN MERITO ALLE AREE PRODUTTIVE

Nel Luglio del 2005 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia della Spezia.

Essendo stato concepito più come strumento coordinativo, indicativo e direttore che come strumento normativo di carattere eminentemente prescrittivo Il Piano, tra i suoi contenuti, individua attraverso le sue fasi descrittivo-fondativa e di formulazione degli obiettivi, le vocazioni specifiche e le tendenze dei diversi ambiti componenti il territorio.

Sesta Godano viene compreso nell'ambito Alta Val di Vara per il quale il Piano individua delle possibili direttrici di sviluppo economico che trovano riferimento nella valorizzazione e nella gestione delle risorse che il territorio stesso può offrire.

Pertanto essendo il PTC strumento sovraordinato alla pianificazione comunale, tali indicazioni sono da considerare da perseguire con priorità rispetto ad altre politiche di sviluppo.

Direttrici principali di sviluppo per il territorio sono da considerarsi la riorganizzazione e l'incremento del turismo rurale e sportivo-naturalistico e la valorizzazione del patrimonio naturale-boschivo raggiungibile attraverso la filiera bosco-legno-energia.

a) le aree produttive artigianali-commerciali

Considerato che le aree produttive del PRG vigente sono quasi del tutto sature e che esiste da parte della imprenditoriale locale una richiesta di disponibilità di nuove aree produttive commisurate spazialmente alle proprie esigenze logistiche, localizzabili in aree ad elevata visibilità, preferibilmente lungo la direttrice stradale principale ed urbanizzabili con l'impiego di risorse contenute. il piano vuole rivalutare la proposta per la ex-area D8 come area di espansione

adeguata, localizzata sulla SP 556 in adiacenza alle attuali aree produttive, definendone mediante un distretto di trasformazione precise regole urbanistiche ed ambientali che prevedono tra l'altro interventi mirati alla salvaguardia dei caratteri ambientali ed architettonici esistenti al contorno con la creazione di un area filtro tra l'insediamento, l'aggregato storico di Cà Vezzone e l'area sportiva comunale.

Con modalità operative differenti poiché localizzate in aree già individuate come produttive e con differenti parametri rispetto a quelli previsti nel PRG il Piano vuole riconfermare quale area produttiva anche la zona D6 ad oggi non attuata.

b) le aree produttive a funzione turistico-ricettiva

Parallelamente a quanto valutato nel nuovo Piano per le aree produttive artigianali, sulla base delle necessità di una migliore e più completa offerta di ricettività turistica nel territorio comunale, il Piano vuole riconfermare le previsioni vigenti per l'area Centro turistico Fulli, prevedendo a livello indicativo delle regole di ricomposizione dei volumi esistenti allo scopo di facilitare l'adeguamento agli standards aziendali attuali e la ricomposizione necessaria per rendere compatibile la struttura alle prescrizioni del Piano di Bacino, poiché parte dell'area ricade in zona esondabile.

Infatti, nonostante la relativa vicinanza delle zone turistiche e dei caselli autostradali, la mancanza di strutture alberghiere adeguate ad ospitare comitive di una dimensione commerciale interessante (ad esempio almeno n° 2 pullman = 108 persone) ed una ricettività extra-alberghiera non strutturata e con adeguata visibilità come in aree contermini (ad es. Varese Ligure) non ha permesso uno sviluppo soddisfacente del settore.

Ad oggi in territorio comunale esiste una sola struttura alberghiera avente una capacità di undici camere.

3. LO STATO DEL SISTEMA DI DOTAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI

Il PRG prevede la seguente potenzialità per i servizi pubblici di quartiere:

tipologia	superficie (mq)	località
Attrezzature Scolastiche (F3)	4.000	Sesta
Attrezzature Religiose (F4)	13.200	Groppo
	32.000	Sesta
Attrezzature Sportive (F5)	9.000	Chiusola
	13.200	Groppo
	20.500	Santa Maria
Verde attrezzato (F6)	1.000	Mangia
Parcheggi Pubblici (F8)	10.650	tutte le frazioni
Totale servizi pubblici	103.550	

Il bilancio dello stato di attuazione dei servizi rispetto agli insediamenti esistenti è da ritenersi sufficiente, in ragione che le previsioni di nuova edilizia residenziale non hanno avuto attuazione

per la quasi totalità delle superfici (su 14.155 mq di Su sono stati realizzati poco 558 mq di Su) e delle aree produttive quelle che hanno avuto realizzazione (nei comparti D5 e D7 per le aree artigianali, il comparto D2 per le turistiche) sono stati realizzati soddisfacendo il fabbisogno di dotazioni urbanistiche previsto dal Piano.

Di contro la popolazione residente dal 2001 al 2015 oggi è scesa dello 11,4%

Delle previsioni di servizi previsti ad oggi sono esistenti o sono stati realizzati:

Attr. Scolastiche (F3):	mq	4.734	complesso scuola materna – primaria inf.
	mq	672	complesso scuola media
Attr. Religiose (F4)	mq	666	complesso opere parrocchiali
Parcheggi pubblici (F8)	mq	9.520	parcheggi pubblici
Totale	mq	15.592	

Inoltre pur non rientrando nel calcolo numerico delle previsioni sono stati realizzati servizi di interesse comune a carattere sovracomunale come l'Orto Botanico (630 mq di Su e 42.000 mq di verde naturale), la sede della Croce Rossa Italiana e relativi servizi (230 mq di Su) ed ampliamenti delle Zone Cimiteriali (F7) a Sesta (località Roggiano) ed in tutte le maggiori frazioni).

Pertanto si ritiene che i servizi realizzati abbiano corrisposto alla domanda quantitativa e qualitativa del carico urbanistico esistente.

Per quanto riguarda il soddisfacimento del fabbisogno di dotazioni in ragione delle nuove previsioni urbanistiche il PUC in coerenza con quanto sopra evidenziato in merito al mantenimento della residenzialità negli insediamenti storici e degli interventi di completamento del tessuto residenziale e produttivo urbano individua i relativi servizi per le aree convenzionate miste, ricomposizioni e distretti di trasformazione e le dotazioni a corredo delle comunità delle frazioni collinari e montane come centri di aggregazione e di vita collettiva, attrezzature sociali-religiose, sistema del verde territoriale fruibile e parcheggi.

4. OBIETTIVI INVARIABILI ED OBIETTIVI ORIENTABILI

Ai fini della applicazione degli art. 43 (Flessibilità e procedure di aggiornamento del PUC e del PUC semplificato) e 44 (Varianti al PUC e al PUC semplificato) della l.r. 36/1997 e s.m., nel caso di eventuali modifiche della Struttura del Piano vengono di seguito indicati in sintesi gli Obiettivi del Piano, distinguendoli tra **obiettivi invariabili** ed **obiettivi orientabili**.

Gli Obiettivi del Piano sono raggruppati in temi secondo la seguente articolazione:

TEMA A: Organizzazione dello spazio urbano e qualità di funzione e di immagine

obiettivo **A1** realizzazione di una forma urbana definita per il capoluogo (*invariabile*)

obiettivo **A2** valorizzazione e migliore accessibilità e visibilità del centro storico di Sesta (*orientabile*)

obiettivo **A3** completamento e razionalizzazione della viabilità della Piana (*orientabile*)

TEMA B: Presidio diffuso del paesaggio rurale e montano

obiettivo **B1** Difesa e valorizzazione del suolo e dell'assetto idrogeologico (*invariabile*)

obiettivo **B2** recupero del patrimonio edilizio storico e conservazione della residenza (*invariabile*)

obiettivo **B3** consolidamento delle attività economiche agro-silvo-pastorali (*invariabile*)

obiettivo **B4** valorizzazione del patrimonio naturale (*orientabile*)

obiettivo **B5** riorganizzazione e valorizzazione turistica delle risorse sportive e naturalistiche (*orientabile*)

obiettivo **B6** recupero del patrimonio relazionale-emozionale delle comunità (*invariabile*)

TEMA C: Sostenibilità economica e sociale del territorio

obiettivo **C1** adeguamento delle infrastrutture viarie e tecnologiche a servizio dell'occupazione (*invariabile*)

obiettivo **C2** promozione di un sistema produttivo legato alla valorizzazione di risorse locali (*orientabile*)

obiettivo **C3** adeguamento e promozione dell'offerta turistica legata al valore del paesaggio (*orientabile*)

obiettivo **C4** mantenimento delle prestazioni delle dotazioni nel capoluogo e consolidamento delle dotazioni a corredo degli insediamenti storici collinari (*invariabile*)

Gli Obiettivi indicati sono suddivisi tra obiettivi invariabili e obiettivi orientabili:

Obiettivi invariabili sono quelli che connotano l'impronta politica e ambientale del Piano e rispetto ai quali, nel periodo decennale di validità, le eventuali varianti da introdurre, ai sensi dell'art. 44 della L.R. 36/1997, non sono riconducibili a quelle di cui al comma 2 in quanto, comunque, incidenti sulla Descrizione Fondativa del Piano e, come tali, da sottoporre al procedimento di cui al comma 8 del medesimo art. 44.

Obiettivi orientabili sono quelli che in coerenza con la Descrizione Fondativa del Piano, sono suscettibili di introduzione di varianti alla Struttura del Piano ai sensi dell'art. 44, comma 2, della L.R. 36/1997, purché corredate di adeguata dimostrazione delle relative ragioni e della congruità complessiva.